

“ La Caritas: lo Stato succhia il 40% di cibo e denaro destinati ai bambini

Madri e figli durante una manifestazione in Argentina, in basso bambini rovistano tra l'immondizia in cerca di cibo



La first lady argentina gioca a far l'Evita ma gli aiuti ai poveri si perdono per via

Segue dalla prima

Forse Reutmann, silenzioso ed obbediente, poco chiacchierato rispetto ai grandi ladri, scarsa personalità, disposto a farsi guidare dalle mani del burattinaio. Duhalde, naturalmente. Intanto l'opposizione di centrosinistra aspetta il messia schierando truppe ancora confuse. Divise da vecchie polemiche, incapaci di scegliere una sola bandiera. Lula, presidente brasiliano, il 13 dicembre viene in Argentina a visitare i compagni di colore e a proporre ai pallidi rappresentanti di un paese alla deriva il «dollaro verde», più o meno un baratto negli scambi commerciali. Prodotti agricoli contro tecnologia. Solo a fine anno si contano i soldi del saldo. Un modo per tener ferma l'inflazione che a Buenos Aires sfiora il 50 per cento. La gente non sa. Non sa che le rapine continuano, ma non avendo privatizzazioni, appalti e soldi pubblici da saccheggiare, le mani si allungano sulle risorse che dal mondo arrivano per consolare la fame.

Banca Mondiale e Banca Interamericana di Sviluppo avvertono la Casa Rosada con parole severe. Mettono in dubbio «una corretta distribuzione degli aiuti internazionali» alla folla dei poveri senza lavoro, cibo, pensioni, case. Anche l'Audiencia General della nazione e la Sindicatura - strutture di sorveglianza - avvertono su «gravi irregolarità». Il saccheggio di aiuti e risorse economiche non anima solo «politici importanti», ma leader sindacali e di movimenti puntuali, bande d'assalto peroniste. Anche le gerarchie dei piqueteros, chi sciopera, marcia e protesta, non disdegnano prelevare «diritti di commissione». Insomma, rubano alle famiglie affamate, a padri disoccupati, a pensionati senza soldi in tasca, ormai soli come lebbrosi. Ma - la nota più inquietante - il governo non ha mai pianificato interventi a medio termine. È passato un anno, ancora non si è deciso. Solo tamponi quotidiani per mantenere il potere della distribuzione in vista del battage elettorale d'aprile. Ti do un pacco, mi dai il voto: «L'urgenza -sentenziano gli osservatori stranieri- non deve mai prescindere dalla trasparenza». L'osservazione del vescovo Jorge Casaretto Pesse, nonni genovesi, presidente della Caritas che è rimasta la sola organizzazione solida e leale nei gironi speculativi dell'emergenza, ri-



Foto di Ali Burafi/Alp

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

Show umanitari della signora Duhalde che il marito vorrebbe alla vicepresidenza come sua alter ego

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

corda come sui pranzi distribuiti ai bambini (dieteticamente rafforzati tenendo conto dell'emergenza) la macchina dell'organizzazione Caritas incide del 7 per cento. La macchina dello Stato sottrae un'inspiegabile 40 per cento, montagne di cibo e denaro che non arrivano a chi ha bisogno.

Migliaia di bambini vittime di tante malattie che hanno un'origine comune: mancanza d'igiene e denutrizione

Migliaia di bambini vittime di tante malattie che hanno un'origine comune: mancanza d'igiene e denutrizione

famiglie di quattro persone che mettono assieme «non più di 183 dollari» al mese. Rappresentano il 53 per cento della popolazione. Sono solo i numeri del mese di maggio. A fine dicembre saliranno al 57 per cento. Il 24,8 per cento della gente (sempre a maggio) è sotto i 100 dollari. Di loro nessuno sa cosa dire. Non è l'inchiesta che distribuisce il governo, ma l'indagine leale della Caritas. A Buenos Aires i poveri sono diventati 2 milioni 100mila; i senza niente 1 milione e mezzo. Dei 3 milioni 800 mila bambini al di sotto dei cinque anni, 2 milioni 474 mila non hanno nulla. Numero che copre il 64% dell'infanzia della capitale. Sfinimenti e situazione ospedaliera un po' meglio di Tucuman, ma il loro dolore fa impressione. Il dottor Enrique Abeyá Gilardon della Società Pediatrica argentina divide in due categorie la denutrizione dei piccoli: «marasm», denutrizione cronica, perdita progressiva di peso e crescita insignificante. Si fa per dire, ma è quasi un privilegio se paragonata al «Kwashiorkor», nome che arriva dal Gambia degli scheletri-bambini. Denutrizione quasi irreversibile: braccia senza muscoli pendono lungo il corpo ridotto a niente, occhi enormi e sbarrati. «Cosa possiamo mai fare?». Per spiegare come Buenos Aires non possa trovare un leader politico che ricordi il Lula brasiliano, Perez d'Esquivel, premio Nobel della pace, nel lungo colloquio che accompagna la sua speranza, mi ha spiegato: «La dittatura militare ha bruciato due generazioni, voragine intellettuale e politica difficile da colmare». Ma senza gli occhiali neri dei cara pintada, si sta aprendo un baratro forse più profondo: un'altra generazione sta per sparire se per povertà, oltre la fame, si intende un minimo di educazione. Il liberismo delle scuole private, chiuse a metà per mancanza di risorse, confina nel caos gli istituti pubblici. E il 34 per cento dei ragazzi dell'obbligo, ha abbandonato gli studi. Banchi lontanissimi e difficili da raggiungere, niente libri e pentole vuote a casa. Meglio la strada. Si può sempre pescare qualcosa. Intanto nei loro palazzi Duhalde, Menem, il terribile Adolfo o Carlos Reutmann, o il ministro Lasagna, economista che piace alla vecchia nomenclatura ed è in viaggio per l'Italia, stanno litigando per la presidenza. Presidente di chi?

Maurizio Chierici

Londra: «Insegnate in classe come fare le bombe»

LONDRA Mai troppo giovani per imparare a fare bombe. Il ministero britannico per l'istruzione ha esortato gli insegnanti delle scuole medie e superiori a utilizzare ogni metodo per riavvicinare i giovani alle scienze, anche quello di mostrare loro come costruire in classe ordigni esplosivi. I consigli del dicastero, che hanno ieri suscitato un certo scalpore nel Regno Unito, erano contenuti in una serie di direttive preparate per i docenti da Estelle Morris, ministro dimessosi il mese scorso dopo che era emerso che gli esami di maturità non era stati valutati correttamente. «La scienza è varia e interessante», aveva scritto la Morris nella prefazione. «Aiuta gli studenti a esplorare il mondo in cui vivono e a capire diversi argomenti che hanno una grande importanza nella vita quotidiana». Al

messaggio del ministro seguivano poi alcuni accorgimenti per rendere le lezioni più stimolanti: come, per esempio, la costruzione di una bomba termonucleare, utilizzata l'anno scorso dalle truppe statunitensi per far esplodere le grotte in Afghanistan dove apparentemente si nascondevano gli uomini di Al Qaeda. «Ricordate agli allievi che quando i combustibili bruciano reagiscono all'ossigeno e generano energia. Per una dimostrazione pratica, mettete 2,5 cm di zucchero in un barattolo, avvicinate la fiamma di una candela e fate vedere che la forza dell'esplosione può far saltare via il coperchio del barattolo». Un esperimento, questo, che secondo il documento si può usare durante lo studio del sistema respiratorio e della produzione di energia delle cellule dopo la digestione.

Contro le privatizzazioni scendono in piazza i dipendenti pubblici. Bloccati aerei e treni. A Parigi fischiate dai manifestanti tre ex ministri socialisti

Francia: governo Raffarin assediato dagli scioperi

Migliaia di dipendenti di Air France e France Telecom sono scesi ieri in piazza per manifestare contro il piano del governo che prevede la privatizzazione di gran parte delle aziende pubbliche. L'obiettivo? Mettere sotto pressione il primo ministro Jaen-Pierre Raffarin, le cui riforme economiche progettate non piacciono neanche un po' ai dipendenti pubblici. Per questo sono scesi in strada, inscenando un corteo di protesta che ha attraversato Parigi: in difesa del servizio pubblico sono scesi in piazza ferroviario, lavoratori dei trasporti urbani e controllori di volo, ai quali si sono uniti dipendenti delle Poste, delle

telecomunicazioni e di altri settori pubblici. Il traffico aereo è stato quasi completamente paralizzato dagli scioperi di ieri. In gravi difficoltà anche il traffico ferroviario. Su 600 voli previsti, nemmeno un centinaio ha avuto la possibilità di partire dall'aeroporto di Orly, mentre dall'aeroporto internazionale «Charles de Gaulle» a Roissy, a nord di Parigi, è stato registrato l'80 per cento di voli annullati. E non è andata meglio sul fronte ferroviario: i viaggiatori pendolari che fanno capo alla Gare du Nord parigina, per esempio, sono stati costretti a scendere dai treni 250 metri prima del-

la fermata in stazione, e completare il tragitto a piedi, perché lo sciopero dei ferrovieri ha intasato gli snodi bloccando il traffico. Contro il programma di privatizzazioni avviato dal governo Raffarin, gli impiegati statali e delle aziende pubbliche (da Air France a France Telecom) sono scesi in piazza a Parigi. Durante il corteo alcuni responsabili del Partito socialista francese, tra i quali ex ministri, sono stati fischiate dai manifestanti. Mentre la manifestazione si stava muovendo da Denfert-Rochereau, infatti, alcuni leader socialisti fra i quali gli ex ministri del governo Jospin, Daniel Vaillant, Elisabeth

Guigou e Segolene Royal, hanno tentato di raggiungere la testa del corteo. La folla era però talmente compatta che non ci sono riusciti, attirandosi invece i fischi e le grida di disapprovazione di molti manifestanti, che li hanno apostrofati al grido di «fuori, fuori!». I tre ex ministri sono stati costretti a rinunciare al loro proposito di unirsi ai leader sindacali, mentre il servizio d'ordine interveniva per evitare tafferugli. Durante lo sciopero di ieri il trasporto pubblico locale ha subito notevoli riduzioni del servizio. La protesta contro la privatizzazione, inoltre, ha coinvolto anche i dipen-

denti della scuola, dei ministeri, degli uffici di sicurezza sociale, delle agenzie per l'impiego e di altre strutture. Per lo sciopero dei controllori di volo, indetto ieri contro la creazione di un unico sistema europeo di controllo del traffico aereo, le autorità dell'aviazione civile avevano garantito che sarebbe partito un volo su dieci, ma i rappresentanti sindacali avevano dichiarato che i controllori avrebbero assicurato il 50% dei voli che passano sullo spazio aereo nazionale. Così British Airways aveva cancellato 64 voli tra ieri e l'altro ieri, Lufthansa 70 voli e Sas 28 voli.

f.d.s